

## Icona Anno pastorale 2024-2026

### *Visione d'insieme*

Il nostro vescovo Giuseppe, con la Lettera pastorale per il biennio 2024-2026 e alla luce del cammino pastorale e sinodale degli anni precedenti, ha consegnato alla nostra Chiesa diocesana tre priorità per continuare a camminare sui passi del Risorto: *l'evangelizzazione*, la *generazione alla fede*, la *carità*. Nell'icona pastorale, composta dalle immagini realizzate da Nausicaa Dalla Torre e alcuni dettagli delle icone pastorali degli anni precedenti, queste tre priorità sono rappresentate nelle tre aree che la compongono: quella a dominante gialla (che rimanda all'oro che è il colore di Dio) è l'evangelizzazione; quella in blu (colore che a seconda delle interpretazioni rimanda alla trascendenza o all'umanità) è la generazione alla fede con la centralità del Battesimo; quella in rosso (colore dell'amore e dello Spirito Santo) è la carità. In ciascuna area c'è l'immagine di una colomba (simbolo dello Spirito Santo) segno di Dio presente e operante in ciascuna priorità e desideroso di avere con sé, fianco a fianco, operai e operaie del Vangelo (Lc 10,2). Affinché ciascuna priorità possa essere feconda necessita di respirare e interagire con le altre e per questo sono tutte imperniate al logo del Giubileo posto al centro dell'icona: la nostra Chiesa diocesana in unione alla Chiesa universale cammina abbracciata alla Croce di Cristo – nostra unica speranza (immagine della croce a forma di àncora) – verso il compimento del disegno di Dio quando Egli sarà tutto in tutti (cf 1Cor 15,20-28).

### *Prima priorità: l'evangelizzazione*

Il centro dell'immagine è una mano aperta che, sospinta dallo Spirito Santo, esce da una chiesa posta in mezzo alla città degli uomini. In prima battuta in quella mano possiamo riconoscere il Signore Gesù, il Risorto che in Mc 16,9-15 esce tre volte per andare incontro alla Maddalena, ai due di Emmaus, agli Undici nel Cenacolo. È sempre il Signore che inizia l'azione, che mette in strada il Vangelo e noi siamo tutti rappresentati dall'altra mano che può essere interpretata come una mano che si protende e accoglie, oppure che dubita e tentenna, o che resiste e rifiuta com'è accaduto agli Undici nel Cenacolo che, sebbene duri di cuore nel credere, vengono mandati a portare quello stesso annuncio a cui hanno resistito: il Risorto accorda fiducia, punta su ciascuno di noi, comunque! Così si apre un secondo piano di lettura: ora quella mano in uscita siamo noi verso l'umanità intera e non perché bravi, competenti, meritevoli, bensì perché amati e chiamati.

La storia della salvezza è un'uscita dal divano delle proprie sicurezze alla strada che porta verso qualcos'altro/qualcun (A)altro che è sempre una novità. Uscire è quindi un esodo, un rischio, una fatica, un'opzione di bellezza e crescita. Per questo nel piccolo cameo c'è il particolare dell'icona "Rimessi in cammino": il mio esodo non è un vagabondaggio, ma mettere i miei piedi su quelli di Gesù "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6).

### *Seconda priorità: la generazione alla fede*

In questa seconda immagine spicca l'acqua, simbolo ambivalente: segno di vita e purificazione, ma anche di morte. L'accezione mortifera è legata all'esperienza dell'uomo biblico che teme il mare, massa enorme e profonda capace di sovrastarlo e dargli la morte e per questo ritenuto la casa delle forze maligne. Davanti alla paura del mare/morte Dio si rivela come il Signore che si immerge nelle acque (Mt 3,13-17) – cioè nella nostra umanità fino al punto di assumerla in pienezza (Fil 2,6-8) – e cammina sopra il mare agitato per raggiungere la barca dei discepoli (Mt 14,22-33) - rivelando la sua signoria anche sulle forze del male e della morte (icona della Discesa agli inferi).

Nel sacramento del Battesimo noi veniamo fatti risorgere dallo Spirito Santo: non più creature, ma figli e figlie di Dio con il battito della vita di Dio in noi, quella della Risurrezione di Cristo, quella dell'ottavo giorno a cui rimandano i molti battisteri e fonti battesimali a forma ottagonale. Ecco allora che nell'immagine, in alto, si vede la mano aperta del Padre che dona lo Spirito all'uomo (icona "Da Babele a Pentecoste") che, penetrando in lui, lo abilita a camminare sulle acque e lo rende capace di portare i frutti dello Spirito (Gal 5,22): infatti nell'immagine le ali della colomba corrispondono alle fronde dell'albero che è l'uomo stesso (Sal 1,3).

### *Terza priorità: la carità*

San Paolo dopo aver parlato dei carismi e invitando a desiderare quelli più grandi (1Cor 12,27-30) dice: «vi mostro la via più sublime: la carità» (cf 1Cor 12,31-13,13). La Carità è una virtù teologale, un dono gratuito di Dio che ci viene consegnato – come dotazione di serie – nel Battesimo: per questo la via della carità è realmente per tutti!

L'icona ci presenta una bella immagine della Chiesa nella ricchezza delle sue diverse forme vocazionali (chierici, consacrati, laici e sposi), riunita dallo Spirito Santo come a Pentecoste e rivolta verso il mondo/umanità rappresentato dalla sfera tenuta con cura tra le sue mani. Questa umanità e questa creazione ci sono state affidate. E quale volto di Chiesa vede l'umanità (compresi noi cristiani)? L'immagine dell'icona non ce la presenta intenta a fare qualcosa, ma libera di essere sorridente! Troppo poco? Forse no. Infatti la gioia e la pace sono i doni del Risorto (Gv 15,11; 20,16-18; 20,19-21; 20,26-28; 21,7) che vivificano la Chiesa e che ciascun cristiano è chiamato a portare al prossimo sull'esempio di Pietro e Giovanni verso lo storpio di At 3 (cerchio in alto a destra). Il Risorto in noi ci invita a rimanere in Lui e nella Sua gioia affinché la nostra carità sia alla Sua maniera anche quando verremo avversati come i discepoli (At 5,17-42): in quei momenti il nostro sorriso non si spegnerà e risplenderà quale segno luminoso della nostra salda speranza in Lui (1Pt 3,8-16).